



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

6 dicembre 2017

### **ARGOMENTI:**

- Presentato il Rapporto inter-associativo CRC per i diritti dell'infanzia. C'è anche l'Uisp
- A Crotone illustrato oggi il progetto "Open Space-Giovani attori di trasformazione sociale", promosso dall'Uisp
- La Russia fuori dai giochi, il Cio ha annunciato che la Russia è bandita dai Giochi invernali di PyeongChang 2018; Le reazioni di Mosca "Saremo noi a boicottare le Olimpiadi"
- Ius soli: Giovanni Malagò "Serve anche allo sport, inaccettabile strumentalizzare"
- "La sanità italiana non sta affatto bene" , l'inchiesta su Left
- Ad Ancona partito il campionato di calcio "La partita con papà", che vede protagonisti papà detenuti sfidarsi a calcio con il tifo dei figli dagli spalti
- Presentato il manuale sull'educazione motoria di Carmelo Pittera e Massimo Sciuto rivolto ai giovanissimi
- Al via la prima edizione del "Torneo insieme" di calcio balilla nelle scuole superiori del Lazio
- Ieri a Roma la premiazione degli alunni delle scuole superiori vincitori del concorso come miglior "giornalista" dell'anno, promosso dall'Osservatorio permanente giovani-editori
- Diritti tv: Slittata a gennaio l'Assemblea per l'approvazione dei diritti del triennio 2018-2021

- Torna il libro "La botta in testa", l'autobiografia sulla carriera del pugile Tiberio Mitri
- Uisp dal territorio: Simone Pacciani, presidente Uisp Siena "Entro giugno la città avrà due piscine rinnovate e moderne"; A Lecce domenica si svolgerà il torneo finale del Gran Prix Semilampo "Lupiae 2017" di scacchi, valido come Campionato regionale Uisp; Oggi a Taranto Uisp ed Endos presentano il progetto "Donne: Corpo e Benessere in Puglia", per la promozione delle attività fisico-motorie sportive; a Fucecchio (FI) due fratelli segnano contemporaneamente in due partite diverse sui campi di calcio Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

## FOCUS Minori, Gruppo CRC: Forti diseguaglianze regionali, manca visione strategica

FOCUS Minori, Gruppo CRC: Forti diseguaglianze regionali, manca visione strategica Milano, 6 dic. (LaPresse) - Forti disuguaglianze regionali, soprattutto tra Nord e Sud, con le regioni del Mezzogiorno che registrano il 20,4% di bambini in svantaggio socio-economico, il doppio rispetto alla media nazionale; la Calabria che ha un tasso di mortalità infantile del 4,7‰ contro il 3,1‰ nazionale; Sicilia, Puglia, Campania e Calabria con il più alto numero di bambini che non ha accesso al servizio mensa nella scuola primaria e i più elevati tassi di dispersione. È quanto emerge dal terzo Rapporto supplementare del Gruppo CRC, Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che raggruppa 96 associazioni impegnate sul fronte dell'infanzia. Il report, che sarà trasmesso alle Nazioni Unite, fotografa lo stato delle politiche per i bambini e i ragazzi dalla prospettiva del terzo settore, a partire dall'esperienza di coloro che lavorano quotidianamente sul campo, e fa il punto sull'attuazione della Convenzione Onu in Italia. Alla redazione degli undici capitoli che compongono il rapporto hanno contribuito 144 operatori delle associazioni che costituiscono il Gruppo. "La disomogeneità territoriale rispetto alle misure a sostegno di famiglie e minori, all'accesso e alla qualità dei servizi a loro rivolti è una delle gravi criticità emerse da questo monitoraggio: persino i tempi e i criteri di raccolta dati relativi a questi aspetti variano di regione in regione, rendendo difficile l'individuazione dei bisogni e la programmazione di risposte puntuali", sottolinea Arianna Saulini di Save the Children, coordinatrice del Gruppo CRC, "nel Mezzogiorno, per esempio, in regioni come Calabria, Sicilia e Basilicata, almeno 1 famiglia su 4 è in povertà relativa. Le aree dove è concentrato il maggior numero di bambini in condizione di disagio socio-economico sono le stesse in cui sono più carenti i servizi che li interessano in modo diretto: per ridurre questo gap è necessario prevedere interventi specifici e ripensare l'assetto delle politiche dell'infanzia in Italia, in modo organico e strategico". Per rispondere all'accresciuto rischio di povertà o esclusione sociale di bambini e adolescenti fino ai 16 anni, che in Italia dal 2007 al 2015 è passato dal 28,2% al 33,4%, mentre in Europa nello stesso periodo è cresciuto dello 0,5%, è stato previsto un Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, che attraverso il Reddito d'inclusione sosterrà numerose famiglie con minori. A questo si affiancano il Fondo per il sistema integrato di educazione e istruzione e quello per il contrasto alla povertà educativa minorile. Ulteriori strumenti significativi, di recente introduzione, evidenziati all'interno del 3° Rapporto supplementare, sono il IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017. Infine, il Gruppo CRC evidenzia l'approvazione della legge 47/2017 sulla protezione dei minori stranieri non accompagnati, che introduce importanti cambiamenti nel sistema di accoglienza e protezione dei bambini stranieri soli, così come la legge 71/2017, sulla tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. "I provvedimenti a supporto dei bambini e degli adolescenti adottati negli ultimi due anni rappresentano un segnale

positivo, attendiamo ora di verificarne gli effetti e di osservarne quanto prima la piena attuazione. Questi importanti passi avanti possono rappresentare il punto di partenza di un percorso verso l'elaborazione di una nuova strategia complessiva per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. È indispensabile tenere a mente le numerose sfide che richiedono una risposta urgente: dal contrasto alla povertà alla riforma della cittadinanza", rimarca Saulini. Le condizioni di crescente svantaggio socio-economico dei bambini e la riforma sulla cittadinanza sono tra le principali sfide secondo il Gruppo CRC da affrontare nel prossimo futuro, che nel rapporto rivolge 157 raccomandazioni alle istituzioni. In particolare, tra le questioni da affrontare con urgenza, viene sottolineata la necessità di ridefinire le misure per proteggere e prevenire abusi e violenza sui minori, con particolare attenzione alla prevenzione primaria e alla media education; il sostegno dei genitori nel loro ruolo educativo, attraverso la promozione delle loro competenze genitoriali; il contrasto della dispersione scolastica, dato che il 14,7% dei 18-24enni italiani ha raggiunto soltanto la licenza media; la nomina di un garante per l'infanzia in ogni regione; il monitoraggio costante dei minorenni fuori dalla famiglia d'origine, estendendo a tutte le regioni italiane il monitoraggio del sistema S.In.Ba; il completamento e l'operatività della Banca dati nazionale delle persone di età minore adottabili e delle coppie disponibili all'adozione; la sistematizzazione e l'analisi delle informazioni raccolte attraverso la Banca dati su abuso e sfruttamento sessuale dei minori. "Confidiamo - conclude Saulini - che, con l'imminente incontro con il comitato delle Nazioni Unite per l'esame della situazione italiana, sia avviata una riflessione strategica rispetto alle politiche per l'infanzia e adolescenza, da cui derivi l'assunzione di un impegno reale da parte delle istituzioni competenti per risolvere le criticità ancora insolte e superare le disparità, che si fanno sempre più acute".

Questo sito utilizza cookie tecnici e di terze parti. Per saperne di più' clicca su 'Cookie policy' oppure cliccando su 'Accetto' acconsenti l'uso. [Cookie policy](#) [Accetto](#)

## Crotone, Sport e arte per recuperare i luoghi urbani dismessi con il progetto Open Space

*È stato illustrato il 4 dicembre, il progetto “Open space – Giovani attori di trasformazione sociale” promosso dalla Uisp a livello nazionale*

*La Redazione*

**CROTONE**, mercoledì 06 dicembre 2017.

Sport e arte per recuperare i luoghi urbani dismessi. È stato illustrato questa mattina il progetto “Open space – Giovani attori di trasformazione sociale” promosso dalla Uisp a livello nazionale e patrocinato sul territorio dal Comune di Crotone. Il progetto, che ha la durata di un anno e che coinvolge una serie di associazioni come Arci, “Ciclofficina”, “Random” e altri movimenti a tema, si rivolge ai giovani tra i 16 e i 24 anni che si trovano in condizione di disagio sociale. In particolare, si rivolge ai cosiddetti Neet (giovani non occupati e non in istruzione) e giovani a rischio devianza,



e prevede la costituzione di crew da street sport nelle 11 città italiane coinvolte nel progetto. Le iniziative saranno indirizzate attraverso la coprogettazione di attività sportive e il ripensamento degli spazi urbani, così come sono finalizzate all'utilizzo e alla valorizzazione dello spazio pubblico per la riattivazione sociale e il contrasto all'emarginazione giovanile. Alla conferenza stampa sono intervenuti il presidente del comitato Uisp di Crotone, Franco Riolo, l'assessore comunale allo Sport, Giuseppe Frisenda, Silavana Panajia per il comitato Uisp e alcuni rappresentanti della rete coinvolta. Sarà il Dopolavoro ferroviario di Crotone, in via Spiaggia delle forche, lo spazio individuato per dare vita ai laboratori di street art; per realizzare graffiti; per creare un'area attrezzata in cui praticare skateboard, basket, volley e altre discipline sportive da strada. «Quello del Dopolavoro – ha spiegato Riolo – è un luogo sperimentale dove faremo laboratori, decoreremo le pareti esterne con graffiti e trasformeremo l'area esterna in skate park con strutture leggere amovibili realizzate da noi stessi con scheletro in ferro e struttura in legno. L'idea – ha aggiunto Riolo – è anche quella di estendere questa attività di recupero in altre aree urbane degradate della città, allargando così l'impegno e la mission stessa della Uisp». L'assessore Frisenda, molto favorevole all'idea progettuale, ha esortato i partner del progetto a fare sistema con altre iniziative messe in essere dall'amministrazione Pugliese. «Vedo in Open space – ha detto l'assessore Frisenda – una naturale coniugazione col progetto di Park and ride che avvieremo da qui a breve su viale Regina Margherita sottana. Abbiamo avuto qualche problema – ha riferito Frisenda – con un allaccio Enel, ma abbiamo risolto e a breve partiremo insieme a Ciclofficina che è affidataria dell'area». L'assessore Frisenda ha intrattenuto una riunione operativa coi partner del progetto al termine della conferenza stampa. È stato quindi concordato di proseguire nel solco di questa collaborazione per potenziare ed estendere l'attività comune.

28 **Olimpiadi** > Sport invernali

# Russia fuori per doping

## Cio duro: niente Giochi Sì solo agli atleti puliti Bandiera e inno olimpico

● No a PyeongChang 2018. Il presidente Bach: «La nostra integrità non è mai stata così minacciata». Ricorsi al Tas, ma tempi lunghi

### ● **Squadra OAR**

Prima volta di una nazione sospesa per doping. A febbraio in Sud Corea gli atleti e le squadre «invitate» gareggeranno con l'acronimo OAR (atleta olimpico dalla Russia)

### ● **Puniti**

Il Cio ha squalificato a vita il vice primo ministro russo Vitaly Mutko (ex ministro dello sport). Zhukov, presidente del comitato olimpico, perde la carica di membro Cio

Andrea Buongiovanni

INVIATO A LOSANNA (SVIZZERA)

**M**artedì 5 dicembre 2017: al Beaulieu Convention Centre di Losanna si scrive un importante capitolo di storia dell'olimpismo moderno. Sono le 19.40 quando Thomas Bach, presidente del Cio, nel corso di un'attesissima conferenza stampa che ha richiamato circa 200 rappresentanti dei media di tutto il mondo, annuncia che la Russia - con decisione unanime dell'Esecutivo - è bandita dai Giochi invernali di PyeongChang del febbraio prossimo. E il comitato olimpico nazionale sospeso con effetto immediato. La decisione era in qualche modo attesa, ma resta di una portata unica. Basti dire che ci sono diversi precedenti relativi a Paesi esclusi da una o più Olimpiadi, in conseguenza di guerre o per motivazioni politiche. Ma mai per doping. E mai con coinvolta una super potenza sportiva come quella di Mosca, sul campo per esempio vincitrice del medagliere dell'ultima edizione della rassegna di

neve e ghiaccio a cinque cerchi, quella casalinga di Sochi 2014. Già, Sochi 2014. Dove lo stesso olimpismo, vittima degli imbrogli e delle malefatte della Nazione ospitante, ha subito uno degli attacchi più violenti dei suoi 120 anni. «La nostra integrità - afferma Bach in uno dei passaggi più forti dell'intervento - non è mai stata così minacciata». Facile dirlo ora: in quei giorni, in riva al Mar Nero, si respirava aria pesante.

**NEUTRALI** Si badi, però: dall'Olimpiade sudcoreana - già particolare perché le sedi di gara sono a 80 km dal confine coi cugini del Nord e dai loro pericolosissimi pruriti nucleari - è bandita la Russia, non i suoi atleti. O almeno non tutti. Una parte (è difficile ora dire composta da quanti) «verrà invitata» e potrà esser presente da neutrale. Senza bandiera, senza inno (in entrambi i casi sarà usato quello olimpico) e senza divisa. Senza figurare nel medagliere. E sotto l'acronimo OAR, cioè «Olympic Athlete from Russia» («Atleta olimpico della Russia»). Se non dopo aver dimostrato di avere una

## ● Sanzioni

**La Russia dovrà versare una multa di 15 milioni di dollari, devoluta alla lotta mondiale al doping. Negati a PyeongChang gli accrediti ai rappresentanti del ministero dello sport**

«fedina penale» pulita, di essere regolarmente sottoposta a un certo regime di controlli, di non avere i propri nomi presenti in alcuna lista di squalificati o sospettati. Toccherà a un pannello composto da membri di organizzazioni collegate al Cio stesso e guidato dalla francese Valérie Fourneyron invitare chi sarà ritenuto idoneo. «Nel conto - spiega Bach - andranno considerati anche gli atleti di sport di squadra (hockey ghiaccio e curling) o di discipline che comprendono gare a squadre e staffette».

### LIMITAZIONI

Tante altre, però, le limitazioni. «Nessun dirigente della delegazione di Sochi sarà presente - specifica il presidente del Cio - idem per gli allenatori o i medici di atleti coinvolti in vicende di doping. Sarà sempre il nostro panel a decidere quali potranno essere gli accompagnatori, i giudici o gli arbitri eventual-

mente invitati. Non ci saranno accreditati del ministero dello sport e saranno esclusi Vitaly Mutko, nel 2014 ministro dello sport e adesso vice premier e l'allora suo vice Yuri Nagornykh. Dmitry Chernyshenko, leader del comitato organizzatore di Sochi, sarà escluso dalla commissione di coordinamento di Pechino 2022 e Alexander Zhukov, presidente del comitato olimpico, perderà la carica di membro Cio. Il suo ente dovrà anche versare una "multa" di 15 milioni di dollari, devoluta alla lotta mondiale al doping».

**MEDAGLIE** I lavori dell'Esecutivo sul caso sono durati quasi 5 ore. I 14 membri del Board (tutti presenti) hanno prima ascoltato gli interventi di Denis Oswald e di Samuel Schmid, svizzeri a capo delle commissioni che, negli ultimi sedici mesi, hanno indagato sulle responsabilità legate al doping di Stato (avevano già portato alla squalifica retroattiva di 25 atleti vincitori di 11 medaglie a Sochi).

Poi hanno ricevuto il report finale della seconda commissione, pronto solo ieri dopo una corsa contro il tempo. Sui provvedimenti da adottare non ci sono stati dubbi. «Anzi - dice Bach - a PyeongChang cercheremo di premiare chi è

stato defraudato del podio». Difficile possa avvenire: gli annunciati ricorsi al Tas avranno tempi lunghi. Ma intanto, con anche il Mondiale di calcio 2018 proprio in Russia alle porte (Mutko è il n. 1 del comitato organizzatore), sullo sport mondiale spirano venti gelidi.

### LE MEDAGLIE

**Responsabilità sono emerse per 25 atleti già sospesi e con 11 medaglie a Sochi**

**Nessun dubbio sui provvedimenti da adottare: medaglie ora ai danneggiati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo dello sport

# I Giochi senza Russia la superpotenza punita per il doping di Stato

Il comitato olimpico cancella inno e bandiera per PyeongChang  
Ammessi da neutrali solo gli atleti giudicati estranei al sistema

Commento

## LA PRUDENZA DEL GIO SPAZZATA VIA DALL'EVIDENZA

Emanuela Audisio

peccati si pagano, anche se li smacchi. No alla Russia, no alla sua squadra, sì ai russi (singoli atleti). Niente bandiera, né inno, e zero fisso nel medagliere. Il Cio sceglie il compromesso, ma punisce. Vieta al paese Russia di partecipare ai prossimi Giochi Olimpici invernali di PyeongChang 2018 in seguito allo scandalo doping. La squalifica del suo comitato olimpico, la sospensione del suo presidente Alexander Zhukov, da membro Cio, l'esclusione a vita da ogni accredito olimpico all'ex ministro dello sport Vitaly Mutko, ora presidente del comitato organizzatore dei mondiali di calcio, l'allontanamento di Dmitry Chernyschenko, dalla commissione del coordinamento di Pechino 2022, significano che le colpe sono state accertate. E che a Sochi 2014 la Russia ha barato, anche con pesanti manomissioni nel laboratorio antidoping. Se la commissione del Cio, presieduta da Denis Oswald, ha squalificato 25 atleti russi dopo Sochi, perché dopati, quella con a capo Samuel Schmid, ex presidente della Svizzera, ha avuto le prove dopo 17 mesi di indagini che il doping era forse ancora è un sistema ramificato e ben organizzato, che parte dall'alto, con il coinvolgimento di chi dovrebbe combatterlo. In Corea del Sud gli atleti russi che avranno risposto ai

requisiti del Cio ci saranno, ma sotto la bandiera Oar (Olympic Athlete from Russia) e in caso di successo ascolteranno l'inno olimpico. Il Cio si allinea alla posizione della IAAF (federazione internazionale di atletica) che ai mondiali ha consentito la partecipazione ai singoli atleti russi, non compromessi con il doping, ma senza bandiera. Come a dire: non è giusto che i singoli paghino le colpe di un sistema, non siamo ideologicamente prevenuti, ma non possiamo fare a meno di notare che i nostri ispettori in Russia spesso non hanno potuto lavorare perché sono stati ostacolati in mille modi. E quindi anche una multa di 15 milioni di dollari per le spese sostenute. Il Cio è un organismo più conservatore dei faraoni egizi, si muove con molta prudenza, se permette al suo esecutivo di prendere certe decisioni, è perché ha le prove che le regole sono state infrante, se squalifica Mutko, attuale vicepremier e potentissimo ex ministro dello sport, vuol dire che ha testimonianze in grado di reggere un giudizio legale. E infatti, a meno di due mesi dai Giochi, c'è stato subito il ricorso russo al Tas. Il paese paga non solo una violazione sistematica dell'antidoping, ma un atteggiamento mentale e un comportamento arrogante. Invece di cambiare rotta ha accusato l'Occidente di manie di persecuzione, di guerra ideologica, di atteggiamento ostile. E tanto per non smentirsi ha richiesto l'arresto, l'estradizione, e (qualcuno) perfino la pena di morte per Grigori Rodchenkov, l'ex capo del laboratorio antidoping Rusada, fuggito in Usa, e diventato informatore e gola profonda della Wada. E così niente guerra e pace. La Russia ha minato il movimento olimpico, ha lasciato intendere il presidente Bach. Per sminarlo qualcuno deve saltare.

# “Saremo noi a boicottare le Olimpiadi” la tv annuncia la tentazione di Putin

**Il comitato nazionale ricorrerà al Tribunale arbitrale dello Sport. Proteste in Parlamento. “È una persecuzione”**

Dalla nostra corrispondente  
**ROSALBA CASTELLETI, MOSCA**

Dopo lo shock iniziale, da Mosca si è levato un coro più o meno unanime: «Boicottiamo le Olimpiadi invernali». Poco importa che il verdetto salomonico del Cio ammetta gli atleti “puliti” sotto bandiera neutrale o assolva il Cremlino. L'esclusione della squadra russa da PyeongChang 2018 brucia. Brucia perché cade nell'anno delle presidenziali, dove quasi certamente Vladimir Putin correrà per un quarto mandato, e dei Mondiali di calcio, che avrebbero dovuto incoronare la Russia come grande potenza sportiva. Brucia perché prende di mira Vitalij Mutko, ministro dello Sport ai tempi di Sochi

2014, oggi vicepremier e soprattutto responsabile del comitato organizzatore dei Mondiali della prossima estate. Brucia come «un'umiliazione». È questa la parola più ricorrente, che non fa che rinfocolare la narrativa del Cremlino di una Russia assediata dall'Occidente.

Il primo a usarla è Igor Lebedev, vicepresidente della Duma, che invoca «la rinuncia totale alle Olimpiadi». «Solo così - dice - la Russia dimostrerà la sua forza». Gli fa eco il suo omologo Ivan Melnikov: «La politica di totale persecuzione degli atleti russi è finalizzata a umilia-

“  
Il tentativo di umiliare un popolo. Non si partecipa in incognito. È un altro tentativo di abbattere la Russia. Sopravviveremo? Certo”

re la Russia e il suo popolo». Mentre per Franz Klintsevich, primo vicepresidente della Commissione per la Difesa e sicurezza del Senato, «una grande potenza non dovrebbe andare in incognito alle Olimpiadi». Infine Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri: «È un altro tentativo di abbattere la Russia. Fa male? Molto. Sopravviveremo? Certo». Orgoglio e pregiudizio.

Le federazioni sportive russe, dal canto loro, si dicono «scioccate». Il Comitato olimpico nazionale, annuncia il presidente Aleksandr Zhukov, presenterà ricorso al Tribunale Arbitrale dello Sport. Ma nessuno si fa illusioni. L'ultima parola di fatto spetta a Vladimir Putin che, secondo il sito russo Championat.ru, parlerà oggi al Forum panrusso dei volontari che si tiene, caso vuole, in un Palazzetto dello Sport. Un boicottaggio però è già certo e lo annuncia l'holding Vgtrk a cui fanno capo tutte le tv di Stato: «Senza la nazionale, non trasmetteremo i Giochi 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Tutte le soluzioni adottate per affrontare lo scandalo

**1** **Rio senza i paralimpici**  
Per lo scandalo del doping di Stato, la Russia era già stata sanzionata con l'esclusione dai Giochi paralimpici di Rio, nell'estate 2016. Il Tas respinse il ricorso. “Un duro colpo a tutti i disabili” disse il premier Dmitri Medvedev. In quel caso la decisione era venuta dal comitato paralimpico internazionale (Ipc), rivelatosi molto più duro rispetto al Cio, che aveva lasciato libertà di decisione alle singole federazioni. Esclusa l'atletica - tranne la lunghista Klishina si allenava e veniva testata negli Usa - i russi alle Olimpiadi di Rio gareggiarono in 27: la squadra di Mosca si piazzò al quarto posto assoluto dei Giochi con 56 medaglie, di cui 19 d'oro, 18 d'argento e 19 di bronzo.

### 2 La bandiera della laaf

L'atletica, che aveva già deciso l'esclusione dalle Olimpiadi, ha mantenuto anche nel 2017 il bando della federazione russa (che è tuttora in vigore). Ma ai Mondiali di Londra, l'estate scorsa, gli atleti si sono potuti presentare più numerosi, stavolta sotto le insegne della laaf. In 19, considerati estranei al doping, sono stati ammessi come “atleti neutrali autorizzati”. Hanno vinto un oro (Marija Lásickene) e 5 argenti. Ai Mondiali di nuoto di Budapest, invece, la Russia che aveva visto tagliare una parte della sua squadra prima delle Olimpiadi di Rio de Janeiro, ha potuto presentarsi regolarmente con la sua bandiera, vincendo 11 ori, 6 argenti e 8 bronzi.

Dopo quasi due anni di inchieste sul doping russo e sulle manipolazioni ai Giochi di Sochi, con forti complicità con l'apparato dello Stato, il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) ha sospeso Mosca, che non potrà così partecipare ai Giochi invernali di PyeongChang 2018 con la sua bandiera, l'inno e le divise ufficiali. Mosca dovrà pagare 15 milioni di dollari di multa, esclusi a vita dalle Olimpiadi l'allora ministro dello sport Vitaly Mutko, oggi n.1 dei Mondiali di calcio dell'estate prossima, e il suo vice ministro Yuri Nagornykh, mentre è stato sospeso dalla carica di membro Cio il presidente del comitato olimpico Alexander Zhukov. Un duro colpo ai vertici della politica, che ha sempre rifiutato la tesi del doping di Stato e screditato il principale testimone dell'accusa, l'ex capo del laboratorio di Mosca e Sochi Rodchenkov, riparatissimo negli Usa e protetto dall'Fbi.

**MATTIA CHIUSANO**

Una squadra fantasma, o del tutto assente. Che ne sarà della Russia, ormai fuori dalla famiglia olimpica e ribattezzata OAR, Olympic Athletes from Russia, per le Olimpiadi invernali di PyeongChang a febbraio? La neutralità e il diritto di partecipare ai Giochi coreani garantito agli atleti "puliti", squadre comprese, senza bandiera, inno e uniforme, ma liberi di salire sul podio è la massima concessione nel mo-

mento in cui il Cio ha riconosciuto - parola del presidente Thomas Bach - «un inaudito attacco all'integrità dei Giochi Olimpici e dello sport». La palla passa a Mosca, che dovrà pesare il ruolo che le ha attribuito il Comitato Olimpico Internazionale. Quello di paese che ha organizzato una «sistemica manipolazione dell'antidoping» (sempre Bach) non solo nei Giochi casalinghi di Sochi, ma anche negli anni tra il 2011 e il 2015 in più di trenta sport. Un ingranaggio che per certi aspetti ri-

cordava le pratiche nella Germania Est, il passaggio più macabro.

È stato tutto più duro e meditato che a Rio, perché prima dei Giochi estivi in Brasile non c'era stato il tempo di raccogliere le prove necessarie, interrogare tutti i coinvolti, immergersi in profondità nei report che l'avvocato canadese McLaren aveva stilato partendo dalla documentazione fornita dal super testimone Rodchenkov. Non c'erano stati i diciassette mesi di lavoro che hanno partorito il rapporto finale di

30 pagine della commissione guidata dall'ex presidente svizzero Samuel Schmid. Un dossier che ha scandagliato responsabilità amministrative, legali e contrattuali nella macchina dell'antidoping russo che faceva sparire le positività, «sotto l'autorità del ministero dello sport russo, secondo la struttura governativa». «Quindi» la conclusione più delicata della commissione Schmid, «l'allora ministro dello sport si deve assumere la gran parte della responsabilità amministrativa». E se dici ministro dello sport in quegli anni, dici Vitaly Mutko, l'uomo della macchina organizzativa dei prossimi Mondiali di calcio, escluso a vita dalle Olimpiadi come sono stati puniti altri dirigenti e politici di primo piano. Non si sa quanto il Cio sia riuscito a proteggere gli atleti "puliti" con un impianto accusatorio così chiaro e spietato. Le parole giuste le ha trovate la pattinatrice Evgenija Medvedeva, a 18 anni già due volte campionessa del

La sentenza colpisce la politica. Radiato Mutko, uomo del premier e dei Mondiali di calcio.

“Come in Germania est”

mondo, intervenuta di fronte al board per perorare la causa di chi non faceva parte di quell'infernale ingranaggio: «Nel 2014 avevo 14 anni e non ero nemmeno entrata nel team nazionale. Per me PyeongChang sarebbe la prima occasione di tuffarmi nell'atmosfera olimpica. Gentili membri del board, prometto che se potrò partecipare ai Giochi darò il massimo per non deludervi». Un discorso che sembrava cucito addosso alla tuta neutrale, alle cerimonie senza inno e bandiera russo che il Cio ha concepito per non cancellare, insieme ai 25 radiati dalle Olimpiadi in seguito allo scandalo di Sochi, anche atleti senza pendenze e con un ottimo brand da spendere in un'edizione che ha bisogno di campioni come Medvedeva, gli hockeyisti, il fondista Ustiugov. Per tutti loro il verdetto finale sulla partecipazione ai Giochi arriverà dopo un attento esame della commissione guidata dall'ex ministra dello sport francese Valérie Fourneyron. Sempre che la sentenza non la emetta prima Mosca.

Il personaggio

## Il calcio trema: Mutko è l'anima del Mondiale 2018

**MOSCA** Non sappiamo ancora se il presidente russo accetterà di far andare alcuni atleti all'Olimpiade senza il tricolore russo. Ma è certo che il colpo è durissimo, visto l'avvicinarsi dei Mondiali di calcio. E visto il coinvolgimento di Vitaly Mutko, che non è solo il vice primo ministro, l'ex responsabile dello sport russo, il presidente della Federcalcio e del Comitato organizzatore dei mondiali. Mutko, classe 1958, è sopra ogni altra cosa l'uomo di Vladimir Putin nello sport. Il suo braccio destro, il suo collaboratore più fidato. Vitaly Leontyevich, che non potrà mai più essere presente a un'Olimpiade, conosce il presidente russo dai primi anni Novanta, da quando entrambi erano al comune di San Pietroburgo, all'indomani dello scioglimento dell'Unione Sovietica. Putin veniva da Dresda, nella DDR, dove era stato il comandante della locale stazione del KGB. Mutko aveva un passato da tecnico navale. Entrambi si diedero alla politica in quegli anni tumultuosi. Entrambi divennero vice del sindaco Anatoly Sobchak. Putin era pure a capo del comitato per le relazioni esterne. I due si trovarono subito e già nel 1994 collaborarono all'organizzazione dei Goodwill Games. Poi iniziarono a «crescere» assieme, con Vladimir Vladimirovich destinato ad arrivare al vertice dei servizi segreti, poi al posto di primo ministro e quindi alla presidenza. Mutko proseguì sulla strada dello sport: prima la guida della squadra di calcio cittadina, lo Zenit, poi a Mosca, una volta che Putin ebbe conquistato il Cremlino. Da ministro dello Sport, Mutko si occupò direttamente degli ormai famigerati Giochi invernali di Sochi. I Giochi nei quali le provette destinate ai test venivano sostituite grazie a quello che gli organismi sportivi internazionali hanno definito un sistema statale di doping. A lui il «manipolatore» reo confesso Rodchenko ha detto di aver riferito prima dell'Olimpiade. Oggi molto probabilmente Putin comunicherà la sua decisione su Pyeongchang. E pensare che doveva essere invece la giornata nella quale quasi certamente avrebbe annunciato la disponibilità a ricandidarsi alla presidenza della Russia. Una giornata di festa per il Paese.



**Bach**  
Si è trattato di un attacco senza precedenti all'integrità dei Giochi olimpici e dello sport. Abbiamo emanato le giuste sanzioni e cercato di salvare gli atleti puliti

Fabrizio Dragosei

@Drag6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ius soli, Malagò: Serve anche allo sport, inaccettabile strumentalizzare**

Ius soli, Malagò: Serve anche allo sport, inaccettabile strumentalizzare Roma, 5 dic. (LaPresse) - "Lo sport è laico e non vuole essere strumentalizzato, non ha partiti e colori e non deve averne. Ma non possiamo non essere a favore di questa legge, contro qualcuno che la cavalca solo per proprio tornaconto". Così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, intervistato da Avvenire. "È inaccettabile - aggiunge - che i nostri figli stiano a scuola e si allenino con altri ragazzi, poi magari devono iscriversi a un campionato o salire di categoria, ma alcuni loro compagni non possono farlo. O, addirittura, dopo essersi formati in Italia non possono indossare la maglia azzurra. Così non si può competere ad armi pari con chi, invece, all'estero non ha preclusioni di questo tipo". "Quando vedo qualcuno che non è messo nelle condizioni di praticare sport, io penso soprattutto che quella persona sta rinunciando a un pezzo della propria vita. Lo sport può non piacerti, quando lo fai, ma è un diritto avere la possibilità di farlo. Non può essere solo per pochi".

---

# La Sanità italiana non sta affatto bene

Lo Stato investe meno risorse rispetto a Paesi come la Gran Bretagna, il Giappone, la Francia e addirittura gli Stati Uniti. Il risultato? Aumenta la spesa privata e il divario della qualità dei servizi tra Nord e Sud è diventato insostenibile

di Pietro Greco

**C'**è una contraddizione nella sanità italiana. Siamo uno dei Paesi che investe di meno nel sistema salute. Ma siamo anche uno dei Paesi dove si vive di più e meglio. Malgrado tutto e contrariamente a quanto vuole un luogo comune duro a morire, il nostro sistema sanitario universalistico è da alcuni lustri uno dei più efficienti al mondo. E, tuttavia, ci sono alcune ombre che potrebbero, anche a breve, cambiare la situazione.

Partiamo dal dato positivo. Per aspettativa di vita, dicono gli esperti delle Nazioni Unite, l'Italia - con la bella media di 82,7 anni - è sesto assoluto al mondo (anno di riferimento, il 2015). Tra i sei maggiori Paesi dell'Occidente - Germania, Francia, Giappone, Regno Unito e Usa, oltre al Bel Paese - per aspettativa di vita l'Italia è seconda. Solo il Giappone ci supera.

Una bambina venuta al mondo nel 2015 in Italia può aspettarsi di vivere addirittura 84,9 anni. Ma, ecco la prima ombra. Si tratta di un'aspettativa minore sia di quella del 2014 (85,6 anni), sia di quella del 2013 (85,2). L'andamento è analogo per i maschi. Non era mai successo prima. Mai, dopo la seconda guerra mondiale, l'aspettativa di vita in Italia era diminuita. Pare che nel 2016 e nel 2017 il trend sia tornato positivo. E tuttavia quel calo è un campanello d'allarme. Se è vero, infatti, che nel 2015 ci sono stati un paio di eventi eccezionali - un falso allarme che ha fatto diminuire la vaccinazione contro l'influenza in inverno; un'ondata di calore piuttosto forte e prolungata d'estate - è anche vero che il sistema non ha saputo reagire. Non a sufficienza almeno. E questo è, per l'appunto, un campanello d'allarme serio nell'era delle *fake news* e dei

cambiamenti climatici, con conseguente aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni meteorologici estremi. Un campanello da tenere bene in considerazione, visto che la spesa sanitaria italiana risulta di gran lunga la più bassa sia tra i sei Paesi che abbiamo preso in considerazione e una delle più basse tra i 40 paesi Ocse. Il dato vale sia in termini relativi che assoluti. Nel 2016 l'Italia ha speso 149,5 miliardi di euro: pari all'8,9 per cento del Prodotto interno lordo. Meno del Regno Unito (9,7 per cento), molto meno di Giappone, Francia e Germania (intorno all'11 per cento). Molto, molto meno degli Stati Uniti, dove la spesa sanitaria è massima (17,7 per cento del Pil).

La spesa sanitaria italiana rispetto al Pil è cresciuta meno di ogni altra dopo la crisi economica del 2007 e da alcuni anni è stagnante, mentre nei Paesi presi a riferimento continua ad aumentare. Poiché oggi il Pil italiano è di gran lunga inferiore a quello del 2007, significa che ci sono stati dei tagli effettivi nel sistema sanitario. Domanda: è anche per questo che non siamo riusciti ad affrontare al meglio le due crisi del 2015? Le medesime considerazioni valgono se si prende in considerazione un altro dato: quello della spesa sanitaria annua pro-capite. In Italia non supera i 2.500 euro, mentre gli altri grandi Paesi europei superano tranquillamente i 3mila e lambiscono i 4mila euro per anno a testa. Questi dati comparativi sembrano non fare altro che consolidare l'ammirazione per il sistema sanitario nazionale. Spendiamo meno e otteniamo migliori frutti degli altri. Ma ci sono le famose ombre. La spesa sanitaria privata è, infatti, in crescita ed erode quella pubblica. Nel 2016 è stato raggiunto quota 20,9 per cento del totale, più di tre punti percentuali in più rispetto

← Ambulatori	
Cardiologia	11-12-13
Centro Prelievi	1
Chirurgia	4-5-6
Chirurgia Plastica	2
Chirurgia Vascolare	8
Dermatologia	2
Ecodoppler	9
Nefrologia	7
Neurochirurgia	3
Sala EEG	10



al 2002. È vero che il nostro sistema sanitario, sebbene fondato su un principio universalistico, prevede un misto pubblico/privato. Ma se l'equilibrio si rompe a vantaggio del privato è il principio stesso che rischia di venire meno. Con due conseguenze: l'inefficienza (vedi il caso americano, gli Usa investono il doppio dell'Italia in sanità, ma ottengono meno risultati) e la disuguaglianza di accesso alle cure. Un dato tanto più preoccupante, oggi, in Italia visto che le fasce di povertà - dove la mancanza di risorse porta anche alla rinuncia alle cure - sono in aumento.

Mettete nel conto anche lo squilibrio crescente tra Centro-Nord e Sud d'Italia anche in sanità. Come certifica l'ultimo rapporto dello Svimez, presentato in Parlamento lo scorso 7 novembre, la spesa pro-capite sanitaria nel Mezzogiorno è di 12 punti per-

centuali in più rispetto a quella del Centro-Nord. E aggiungete pure le colpe specifiche del Sud, con le sue troppe inefficienze e scoprirete perché molti meridionali vanno a farsi curare fuori dalle loro regioni, nel Centro-Nord appunto. Si tratta all'incirca - dati 2015 - di circa 2 miliardi di quattrini che ogni anno vengono sottratti al sistema sanitario meridionale e vanno a rimpinguare (si fa per dire) quello centro-settentrionale. Come se nel sistema sanitario nazionale operasse un piccolo ma efficiente Robin Hood al contrario che toglie ai poveri e dona ai ricchi.

È necessario che l'equilibrio regionale delle risorse investite in sanità venga rapidamente ripristinato se vogliamo che i livelli minimi necessari di efficienza (e di efficacia) vengano rispettati. Uno dei dati che spiegano in quota parte l'efficienza e l'efficacia del



## I migranti? Non è vero che portino malattie. Semmai si ammalano qui e sono abbandonati a se stessi

nostro sistema sanitario è l'incidenza dei medici. Nel nostro Paese ce ne sono 4 ogni mille abitanti. Come in Germania, essenzialmente (4,1). Contro i 3,1 in Francia, i 2,8 nel Regno Unito, i 2,5 negli Usa e i 2,4 in Giappone. Questa presenza medica va mantenuta. E, tuttavia, va in qualche modo riformulata. Perché soffriamo un po' troppo di provincialismo. In Germania e in Francia, per esempio, l'11 per cento dei medici (dati Ocse) si è formato in altri Paesi. La percentuale sale al 24 per cento in Giappone, 25 per cento negli Usa e addirittura al 28 per cento nel Regno Unito. Ebbene, in Italia solo il numero di medici che si sono formati all'estero sono appena lo 0,8 per cento del totale. Troppo pochi. Anche perché questo non ci aiuta nell'affrontare il problema emergente della cura dei migranti: questa sì poco efficiente ed efficace.

Ebbene, anche in questo caso bisogna sfatare molti luoghi comuni. Non è vero che portano malattie. Il ministero della Salute ha reso pubblici di recente i risultati ufficiali delle visite mediche effettuate su 171.605 migranti giunti in Italia con mezzi di fortuna nel 2016. Rilevanti sono stati solo i casi di scabbia o di infezione alla pelle dovute alle pessime condizioni cui sono stati costretti sui barconi: ne sono stati registrati 17.837, pari al 10,4 per cento di tutti i migranti ispezionati. Va tenuto presente che queste patologie sono facilmente curabili e non comportano rischi per la popolazione italiana. Non si sono registrati invece casi di malattie infettive o di altre patologie in grado di minacciare la salute dei residenti in Italia. Come recita il documento del ministero della Sanità: «i controlli sanitari all'arrivo hanno evidenziato anche: cardiopatie, diabete, affezioni neurologiche, esiti traumatici e psichiatrici, connessi a torture e violenze intenzionali, subite nel Paese di origine o nel percorso migratorio, oltre a condizioni fisiologiche (stato di gravidanza), di innegabile interesse per la salute del singolo, ma non per quella della collettività».

Esito analogo hanno avuto le indagini pubblicate di recente sulla rivista *Epidemiologia & prevenzione* da Giovanni Baglio, Raffaele Di Palma, Erica Eugeni, Antonio Fortino dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della

povertà (Inmp) di Roma. I migranti non portano malattie nuove e pericolose. È invece vero, rileva *Epidemiologia & prevenzione*, che molti migranti, regolari e irregolari, contraggono malattie, anche di tipo psichico, una volta giunti in Italia a causa delle condizioni non propriamente adeguate in cui troppo spesso vengono a trovarsi.

È ora che il sistema sanitario si prenda in carico questo problema: le malattie e i danni sanitari che l'Italia causa ai migranti. Non è possibile che nel nostro Paese succedano casi come quello del bambino disabile giunto con la famiglia dall'Iraq nella civile Bolzano e morto anche a causa del mancato trattamento sanitario di cui è stato oggetto. Ecco, non bastano solo le risorse. Che a Bolzano non mancano. Occorre anche una nuova cultura che adegui il giuramento di Ippocrate ai nostri **tempi**.

# ABBONATI A



REDATTORE SOCIALE

NOTIZIARIO Società Disabilità Salute Economia Famiglia Giustizia Immigrazione Non Profit  
Cultura Punti di Vista In Evidenza Multimedia Speciali Banche Dati Calendario Annunci

## Giustizia

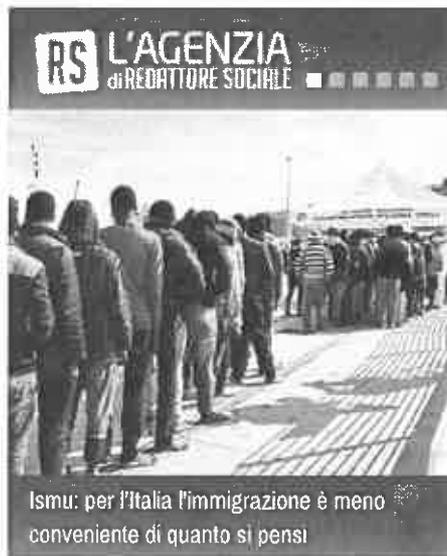
NOTIZIARIO Giustizia Carcere Criminalità - Mafie Pedofilia Sicurezza Tratta - Prostituzione



### Papà detenuti si sfidano a calcio sotto gli occhi dei bambini

Torna oggi per il terzo anno consecutivo "La partita con papà", iniziativa unica in Europa promossa dall'associazione Bambinisenzasbarre. Calcio d'inizio nelle Marche con il capitano dell'Ascoli. Ad Ancona, dopo l'incontro sportivo, merenda, giochi e musica con la collaborazione di volontari e imprese del luogo

05 dicembre 2017



Ismu: per l'Italia l'immigrazione è meno conveniente di quanto si pensi

SU **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

- "Andromeda", sezione del carcere di Rimini per i detenuti con problemi di dipendenza
- Teatro, supporto alla genitorialità, inclusione: 6 progetti per i detenuti
- Carcere, minori figli di detenuti e sistema penitenziario: a Macerata il convegno
- Detenuti in permesso premio alla scoperta dei mosaici del duomo di Monreale
- Roma: al via l'iter di accoglienza in 4 strutture per condannati o ex detenuti
- Carcere, la Lombardia ha una nuova legge sulla tutela dei detenuti

AREA ABBONATI

ANCONA - E' un campionato di calcio speciale quello che si gioca oggi, in Italia, per il terzo anno consecutivo. In palio non ci sono coppe o medaglie ma il sapore inconfondibile della libertà. **Libertà di trascorrere qualche ora con i propri cari all'aperto**, di correre dietro a un pallone immaginando un campo senza recinzioni, di sentire i figli tifare insieme alle madri per sostenere un papà-calciatore che alla fine della partita non potrà tornare a casa con loro. Libertà di giocare con i piccoli, in attesa che arrivi il momento di lasciarsi tutto alle spalle, uscire dal carcere e tornare, finalmente, in famiglia.

Organizzato dall'associazione **Bambinisenzasbarre con il sostegno del ministero di Giustizia-Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria**, si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con "La partita con papà", "un'iniziativa unica in Europa - spiega l'associazione -, per sensibilizzare le istituzioni, i media e l'opinione pubblica sulla situazione dei **100 mila bambini in Italia (2,1 milioni in Europa)** che vivono la separazione dal proprio genitore detenuto, offrendo loro un momento speciale d'incontro".

L'evento si inserisce nella **Campagna "Dona un abbraccio"**, che pone l'attenzione sulla necessità di **preservare il legame affettivo con il genitore**, fondamentale per la crescita del bambino e per la sua stabilità emotiva. Un legame che svolge un'importante **funzione preventiva** rispetto a fenomeni come la

devianza giovanile, l'abbandono scolastico, l'illegalità, molto più frequenti in presenza di un'interruzione del rapporto genitori figli. "Una campagna - sottolinea

### Lette in questo momento

Orti senza barriere, crowdfunding per un'agricoltura accessibile



BlaBlaCar: gli italiani scelgono il carpooling per i viaggi di piacere



Caritas Trieste, raccolta alimentare a favore dell'Emporio della Solidarietà

» Notiziario

### Calendario

**In primo piano:**  
Rapporto Ismu sulle migrazioni 2017 - Presentazione  
05/12/2017

Dicembre 2017						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

spesso stigmatizzati ed emarginati. E per ricordare che il figlio di genitori detenuti è innanzitutto un bambino con i suoi bisogni e i suoi diritti".

Nelle Marche, il calcio d'inizio per la partita organizzata nel carcere di Ascoli Piceno è quello di un professionista: Andrea Mengoni, capitano dell'Ascoli Calcio, società sempre molto vicina alle iniziative promosse dalla casa circondariale. Detenuti con figli contro detenuti senza figli si sfidano dalle 14, come è tradizione nell'istituto ascolano.

Emozioni e sport in primo piano anche nel carcere di Montacuto (Ancona) dove il fischio d'inizio è stato anticipato alle 10 del mattino. L'incontro si è svolto nel campo sportivo della Casa circondariale che anche quest'anno ha aderito all'iniziativa nazionale. Una ventina i detenuti, divisi in due squadre, che hanno giocato sostenuti dal tifo dei familiari: **una sessantina di persone in tutto, bambini compresi**. Alla partita hanno assistito anche diverse autorità, presenti per l'occasione. Al termine dell'incontro, merenda e festa animata nella sala polivalente del carcere con giochi, musica e distribuzione di giocattoli e peluche, grazie anche al contributo arrivato dall'industria dolciaria "Giampaoli". Animatori della mattinata di festa, gli assistenti volontari della Caritas e la musica di Andrea Celidoni e del suo "Coro del 62".

Uno sforzo organizzativo significativo per Direzione e Comando, ma che ripaga in termini di risultati e prospettive. "L'evento – si legge in una nota dell'istituto – rappresenta un modo per rinsaldare il legame affettivo, condividere gli spazi di vita dei genitori detenuti, permettere di esorcizzare le paure che il carcere suscita. Il carcere separa dai legami affettivi **ma può anche ricomporsi, prendendosi cura dell'infanzia coinvolta**". (Teresa Valiani)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: CARCERE

## Ti potrebbe interessare anche...

Bambini senza sbarre  
Banche Dati



I detenuti prendono la laurea, in Toscana 400 iscritti all'Università nei penitenziari  
Notiziario



Il carcere dove c'è sempre qualcosa da fare per tutti i detenuti  
Notiziario



Carcere, guida ai luoghi sociali della città per i detenuti a fine pena  
Notiziario



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con  agenzia

**DIRE**

Editrice della testata: Redattore Sociale srl  
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001  
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo  
CF, P.Iva, Iscnz. Reg. Impr. Fermo: 01866160443  
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale € 10.200,00 i.v.

## Il manuale dell'ex ct di volley

# L'educazione motoria spiegata ai bambini: lezioni e segreti di Pittera



«L'obiettivo è vincere medaglie, ma per arrivare in cima alla piramide bisogna allargare di molto la base». Il segretario generale del Coni Roberto Fabbricini sottolinea l'importanza di ingrandire il bacino di giovanissimi avviati allo sport già in età pre-scolare. Un serbatoio da coltivare e nutrire fin dai primi passi, senza trascurare gli anziani perché «lo sport in fondo è una medicina». Come? Il vademecum è nel libro «Il Sistema Psi.Co.M - sviluppo dell'attività motorio-cognitiva nell'età evolutiva tra i 4 e i 12 anni», scritto da Carmelo Pittera e Massimo Sciuto. Un manuale da studiare più che da leggere, presentato ieri nella Scuola dello sport al centro Giulio Onesti dell'Acqua Acetosa. Il libro di Pittera nasce come mezzo per poter dialogare con gli operatori deputati all'educazione sportiva dei più giovani. Pittera, ex ct dell'Italia del volley finalista ai mondiali del 1978 e passata alla storia col nome di «Gabbiano d'argento» dopo lo storico successo su Cuba, si ripromette con il Sistema Psi.Co.M. di insegnare ai bambini a vivere costantemente in modalità apprendimento, anche quando giocano e fanno sport. Affascinanti alcune dimostrazioni che Pittera (nella foto sopra) messo in atto, avvalendosi della collaborazione del campione del mondo in carica nella Spada, Paolo Pizzo.

S. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liceo Argan

## Calcio balilla a scuola, via al primo torneo

Oggi al liceo artistico statale «Giulio Carlo Argan» viene presentata la prima edizione del torneo integrato «Tutti insieme» di calcio balilla, che coinvolgerà 25 istituti di scuola superiore di secondo grado del Lazio.

Alla presentazione dell'evento, organizzato dalla federazione paralimpica di calcio Balilla, dal consorzio sociale Tiresia con il supporto della Nazionale italiana cantanti, interverrà Matteo Cavagnini, ex capitano della nazionale italiana e della S.S.D. Santa Lucia, squadra romana di pallacanestro in carrozzina.

Le squadre che parteciperanno saranno composte da 4 alunni: 2 diversamente abili disabili e 2 alunni abili (un ragazzo e una ragazza).

# Cultura, scienza, sport: i premi agli studenti giornalisti

## L'iniziativa dell'Osservatorio permanente giovani-editori per gli alunni delle scuole superiori

### La scheda

● L'Osservatorio Permanente Giovani-Editori è nato nel 2000 per avvicinare i giovani alla lettura dei giornali

● Partecipano al progetto 16 testate giornalistiche, oltre 45 mila insegnanti e 2.094.861 studenti tra i 14 e i 18 anni

Si è svolta a Roma ieri la premiazione degli alunni delle classi delle superiori vincitori del concorso come miglior «giornalista» dell'anno scolastico 2016-2017. Si tratta dei concorsi promossi dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, presieduto da Andrea Ceccherini, nel contesto del progetto «Il Quotidiano in Classe», realizzato in collaborazione con diversi partners (Corriere della Sera, Pirelli, Enel, Fondazione CRT, Sky Academy, Fondazione Sicilia, La Gazzetta dello Sport, Focus, Fondazione Cariplo, *corriere.it*, *ilsole24ore.com*, *quotidiano.net*, Regione Toscana). I concorsi sono stati suddivisi per aree tematiche ognuno con un proprio sponsor. Quello in collaborazione con Pirelli sul «talento» è stato vinto dalla studentessa Viola Rango (Istituto superiore Lagrangia di Vercelli), da Alessio Pio Marrazzo, dell'Istituto d'Istruzione Superiore Marconi di Nocera Inferiore, e da un gruppo di studenti della classe II A del Liceo Classico Solimene di Lavello (Pz).

«Scienza ed energia» è il concorso sponsorizzato da Enel (vincitori: Istituto Galileo Ferraris di Acireale e Liceo Classico Istituto Axel Munthe di Anacapri); «Ultima ora» da Sky Academy (hanno vinto: classi IV e V A e II B del Liceo

### Chi è



● Andrea Ceccherini, 43 anni, fiorentino. Ha fondato l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, insieme a Cesare Romiti e ad Andrea Riffeser Monti

Ugo Foscolo di Pavia; classe III A dell'Istituto di Istruzione secondaria superiore Virgilio Redi di Squinzano, Lecce, classe II BL del Liceo linguistico Scipione Maffei di Verona e la redazione del giornalino «Fuori Classe»).

Educare i giovani allo sport è stato il senso del concorso della *Gazzetta dello Sport* che ha premiato la classe I A del Liceo delle scienze umane Stella Maris di Civitanova Marche (MC) e la classe II B MAT dell'Istituto Antonello Gagini sede IPSIA P. Calapso di Siracusa. La Fondazione Cassa Risparmio di Torino (sul patrimonio culturale) ha premiato la delegazione della II E-SC del

Liceo Avogadro di Biella e le classi II Classico e II Scientifico dell'Istituto sociale di Torino; il mensile *Focus* (educazione alla cultura scientifica) la classe IV B del Liceo scientifico Raffaele Capriglione di Santa Croce di Magliano (CB), la III BDS dell'Istituto Oriani-Tandoi di Corato (BA) e la classe II E del Liceo Scientifico Vailati di Roma; la Regione Toscana la

### La festa

La cerimonia si è svolta a Roma e rientra nel contesto del progetto «Quotidiano in classe»

III del Liceo Linguistico Poliziano di Montepulciano (SI), la II A del Liceo Scientifico tecnologico Galilei Artigili di Viareggio e la I A Liceo Linguistico R. Lambruschini di Montalcino (SI); la Fondazione Cariplo (patrimonio culturale della Lombardia) la II Amministrazione Finanza e Marketing dell'Istituto Giacomo Pirlasca di Idro Vobarno, Brescia). Infine, Benedetta Persico del Liceo Classico D. Borelli di Santa Severina (Crotone) ha vinto il premio «quotidiano in classe» promosso da *corriere.it*, *ilsole24ore.com* e *quotidiano.net*.

A. Gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA

Domani riunione  
per eleggere i vertici  
ci sarà rinvio all'11

## DIRITTI TV SLITTAMENTO A GENNAIO

di **Pietro Guadagno**  
MILANO

Un'altra fumata nera, con conseguente ulteriore rinvio. Al momento è questo lo scenario più probabile per la giornata di domani, quando la serie A si ritroverà ancora per tentare di eleggere la nuova governance. Non c'è intesa tra le diverse anime della massima categoria e le visioni restano distanti. Insomma, è probabile che si slitti a lunedì prossimo, di fatto l'ultimo giorno utile, visto che scadrà il commissariamento di Tavecchio.

Già, ma intanto alcuni club cominciano a immaginare cosa potrà accadere dopo. Senza vertici in Serie A, Malagò punta a commissariare la Feder-

calcio, che, però, è decisa a dare battaglia per evitarlo. Non a caso sono state già convocate le elezioni per il 29 gennaio. Così, c'è chi pensa che il mandato di Tavecchio in via Rosellini a Milano possa proseguire anche oltre lunedì prossimo. Da via Allegri a Roma, però, avvertono che bisognerà prima passare da un nuovo Consiglio Federale.

**GOVERNANCE DEFINITIVA.** In queste ore, intanto, si è continuato a parlare pure di soluzioni ponte, in modo da arrivare comunque ad un'elezione. Ci sarebbe un doppio scenario: la coppia Nicoletti-De Siervo, con l'attuale vice-commissario come presidente e il nu-

mero uno di Infront com ad, oppure il tandem Simonelli-Kahale, presidente del collegio dei revisori ed ex manager di Procter & Gamble nello stesso ordine. Ma sarebbe la classica ipotesi bipartisan, e sempre più club la ritengono impraticabile: o una governance definitiva, insomma, oppure meglio non fare nulla. «Il commissariamento della Figc non sarebbe così tragico», ha confessato l'ad del Sassuolo Carnevali, uscendo dalla Lega. Lotito, però, sembra intenzionato a giocare tutte le sue carte e, per giovedì, avrebbe pronto un nuovo nome per la presidenza.

**L'assemblea  
per i nuovi  
bandi  
il 4 o l'8  
gennaio**

**SI VA A GENNAIO.** Sempre ieri si è tenuta una nuova ri-

unione della commissione per i diritti tv, che ha deciso di far slittare al 4 (o all'8) gennaio l'Assemblea per l'approvazione dei nuovi bandi per i diritti del triennio 2018-21. A quel punto ci saranno 15-20 giorni di tempo per depositare le offerte e subito dopo scatterà la trattativa privata. In sostanza, per la fine del mese dovrebbe esserci l'assegnazione. Nel frattempo, si continua a lavorare agli aspetti legali del pacchetto complessivo da mettere a disposizione di un intermediario terzo, mentre avanza il progetto "Lega Channel" i cui tempi di realizzazione, a questo punto, diventerebbero strettissimi.

# Mitri, il peso del "genere" pugilato

MASSIMILIANO CASTELLANI

Il pugilato più che uno sport o la "nobile arte" ormai è assunto a «genere letterario». Siamo certi che la definizione troverebbe d'accordo un grande narratore da bordo ring come Norman Mailer (da rileggere assolutamente *La sfida*, Einaudi) e anche la divina Joyce Carol Oates, autrice di una gemma preziosa come *Sulla boxe*, piccola bibbia letteraria che compie trent'anni il prossimo anno, ripubblicato dalla raffinatissima casa romana 66thand2nd. È una ristampa anche *La botta in testa* (Sellerio, pagine 334, euro 14,00), l'autobiografia romanzesca del bello e dannato della boxe italiana, Tiberio Mitri (1926-2001). Un'opera misteriosa, uscita mezzo secolo fa, nel 1966, per le edizioni bolognesi del Carroccio in cui inaugurava una collana dal titolo quanto mai mitriano, "Vite vissute". Quel libro, informa in postfazione Dario Biagi «fu un fiasco tale che Mitri si risolse a smerciare l'opera privatamente nel suo giro di amici e conoscenti».

Andò sicuramente meglio, quanto a vendite, quando nel 2006 l'incontenibile editore aretino Enrico Mattesini rimise in circolazione *La botta in testa* sotto l'egida di Limina, ma nel frattempo Mitri se ne era già andato da cinque anni. Il 12 febbraio del 2001 il pugile con la faccia d'attore volò via per sempre, trascinato da un treno dopo aver vagato tra i binari della Stazione Termini a Roma. L'angelo biondo, affetto da Alzheimer, chiuse a 75 anni e nella maniera più tragica la sua sfida con l'esistenza in cui aveva toccato il cielo con un dito per poi ripiombare nella polvere delle stelle dimenticate dello sport. La sua storia ne *La botta in testa* si ferma al 1957, anno in cui fu costretto ad appendere i guantoni al chiodo: causa distacco della retina. Un addio al pugilato amaro, prematuro. Aveva

## Sport

*Tra i tanti libri di boxe spicca l'autobiografia del campione triestino uscita cinquant'anni fa e ora riproposta con la certezza che venne scritta dall'irregolare Gian Carlo Fusco*

solo 31 anni Tiberio, era nel pieno della maturità e sentiva di poter andare oltre quei 101 incontri che avevano fatto sognare per un decennio i suoi tifosi, *in primis* il suo erede e concittadino (triestino, nato a Isola d'Istria) Nino Benvenuti. L'ancora giovane Mitri decide di scrivere le sue memorie per dedicarle «ai pugili arrivati e a quelli mancati. A tutti quegli atleti che nello Sport credono di aver trovato la via di scampo». Praticamente l'autodedita, al Tiberio che era scampato al lager di San Sabba, «al fuoco dei partigiani titini, ustascia, slavi alleati coi tedeschi», alla miseria del dopoguerra in cui si arrangiava con mille mestieri per sbarcare il lunario.

L'incontro salvifico con l'allenatore, il "colto" Bruno Fabris gli aprì le porte del grande pugilato. La seconda vita di Mitri cominciò il 1° agosto del 1956, giorno del suo primo incontro da professionista. L'anno stesso della sciagura di Superga: il '49, divenne campione d'Europa dei pesi medi e per acclamazione popolare l'idolo di

le folle di un'Italietta che si ride- stava. Il popolo italico di allora seguiva gli eroi del pugilato e del ciclismo con una passione persino superiore a quella per i beniamini del calcio. Ma il ragazzo di Trieste scopre presto che oltre il ring c'è di più. La bella Fulvia Franco per esempio, la miss Italia del 1948 che sposerà nel gennaio del '50. Svenimenti fuori dalla chiesa

da parte delle fan, flash accenti di una dolce vita alle porte e i riflettori di Cinecittà sul suo bel viso da star. Mitri debutta nel film *Era lei che lo voleva* (di Girolami e Simonelli) al fianco di Walter Chiari e Lucia Bosè. La coppia più bella d'Italia però era sempre Mitri-Franco. Ma la coppia scoppia quando volano in America. La boxe milionaria a stelle e stri-

sce lancia nell'olimpo il pugile italiano che però diventa ostaggio della mala. La mafia Usa lo inchioda con cinque anni di contratto per prenderle e darle di santa ragione ad esclusivo piacere dei boss.

Il tempio della boxe mondiale, l'arena newyorkese del Madison Square Garden porta Mitri a pensare che davvero qualcuno lassù lo ama, salvo poi ri-

portarlo con i piedi per terra, messo alle corde dal toro scatenato del Bronx, Jake LaMotta. L'illusione del titolo mondiale svoltava via come carta di giornale per le vie di Manhattan. Ma il "boia" che metterà fine alla sua avventura sarà il minatore francese Charles Humez. Sconfitto e confuso, sbattuto fuori dal ring Tiberio, dopo aver clamorosamente rifiutato il ruolo di protagonista ne *Il grido* di Michelangelo Antonioni, si ritrovò a fare da sparring partner cinematografico ai campionissimi Totò e Alberto Sordi. Le bevute notturne e le sbornie al bar di proprietà di via Arenula furono il viatico per l'autodistruzione e la galera: recluso per aver picchiato la seconda moglie, la cantante e attrice americana Helen de Lys Meyer. Tutto questo accadeva proprio nei giorni in cui veniva dato alle stampe *La botta in testa*. Libro iniziato dal giornalista e regista Bruno Modugno e poi terminato dal più irregolare degli scrittori italiani, sua oralità Gian Carlo Fusco. Un mistero quello del vero autore dell'autobio-

grafia mitriana svelato solo anni dopo, con tanto di scuse pubbliche da parte dello stesso pugile per il flop del *memoire* che aveva impegnato la penna più visionaria in circolazione, l'autore del fantastico *Duri a Mar-siglia*. Fusco confezionò un libro degno del campione che, nel ripercorrere le tappe della sua vita spericolata «unisce al vitalismo innocente del sottoproletariato pasoliniano la grazia di certi veneti (penso ad esempio a Comisso)», annota Biagi.

Un libro sicuramente unico nel suo genere da annoverare nello scaffale "Storie di pugni presi sul ring e dalla vita". Che è poi il sottotitolo di *Prima del limite* (Bradipolibri, pagine 280, euro 18,00) la raccolta di ritratti dei "nipoti" di Mitri (da Vito Antuofermo a Pino Leto) scritto da Andrea Bacci. Uno storico del pugilato Bacci che a Natale propone il suo Marvin Hagler in *Sei anni, sei mesi, dieci giorni* (Ultra Sport, pagine 174, euro 16,00). Ennesima storia di un genere di successo, la boxe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SIMPLY**  
BY CORRIERE DELLA SERA

www.abbonamenti-simply.it  
E Simply Elettro

# CORRIERE DI SIENA

Segui i nostri su [www.corriere Siena.it](http://www.corriere Siena.it)

Corriere della Sera - 11100 Siena  
Tel. 0577/14111 Fax 0577/444444

Stampato e distribuito dalla  
Società Editoriale Corriere della Sera

*Settimane straordinarie (12 pag.) con il libro "Presto le due piscine rinnovate"*

## "Presto le due piscine rinnovate"

**A SIENA**  
Incontro con il presidente della Provincia di Siena, Marco Cuccini, per parlare delle due piscine, create da Gianni Agnelli, che saranno rinnovate. In un'occasione di incontro con il presidente della Provincia di Siena, Marco Cuccini, per parlare delle due piscine, create da Gianni Agnelli, che saranno rinnovate. In un'occasione di incontro con il presidente della Provincia di Siena, Marco Cuccini, per parlare delle due piscine, create da Gianni Agnelli, che saranno rinnovate.

**COMPAGNIE SPECIALI**  
E' l'ora di Wladimir



# LA CITTA' E I CANTIERI

«TUTTO PRONTO PER GIUGNO»

GLI INTERVENTI INTERESSANO GLI IMPIANTI DELL'ACQUACALDA E DI PIAZZA AMENDOLA LA UISP PROMETTE: «PER GIUGNO SARA' TUTTO OK MA SE NON FOSSIMO INTERVENUTI NOI...»

## Piscine, via libera all'adeguamento Ma la polemica non si placa

La Uisp: «Pesa il lungo iter giudiziario». Lavori per 1,2 milioni

«FINALMENTE la vicenda giudiziaria dell'affollamento delle piscine si è conclusa con il Tar della Toscana (il tribunale scorso, che ci ha dato ragione e così, senza motivi legittimi, poniamo volti in pasta e parlate sgraziate del le "nuove piscine", che a giugno possiamo ridarcene alla città», dice così Simone Pacciani, presidente Uisp Siena, la conferenza con cui illustra il progetto finanziario (preposto al Comune ed approvato dal consiglio nel luglio 2016) da 1,2 milioni di euro (con 12 anni di mutuo) per intervenire sui due impianti di piazza Amendola e dell'Acquacalda del 2019, ma entrati in vigore nel 2016, è la legge nazionale che prevede la messa a norma degli impianti sportivi, le piscine - ripete il presidente - Già nel 2015 abbiamo iniziato a pensare all'adeguamento, presentando la nostra proposta al Comune. Poi c'è stata la legge paese legata alla gara di affidamento per i prossimi 19 anni con l'asta partecipativa. Verrà il Buonconsenso, che ha fatto il corso contro l'esclusione decisa dal Comune di Siena. E finalmente, dopo le espressioni di Tar e Consiglio di Stato, siamo tornati finalmente in possesso degli impianti che potranno di ritorno del



LA VERIFICA Il sopralluogo all'impianto di piazza Amendola a, a destra, il presidente di Uisp Siena Simone Pacciani

anni. Il 27 novembre siamo state subito partiti con i lavori, a cominciare in piazza Amendola, che contiamo di fare in 105 giorni, risolvendo per metà marzo, quando chiuderemo invece l'Acquacalda; così a fine giugno saremo tutti e due gli impianti in parti e in stato ottimale. Lavori che prevedono il rifacimento degli spigoli e anche del piano vasca in piazza Amendola,

poi degli impianti, compreso il controllo delle acque. Una strada che a questo punto è piena e vivibile, ma che ha visto passare giudizi e anche polemiche a livello cittadino: «È stato un percorso rovinoso», da cui usciamo perennemente certi e tranquilli - continua il presidente Pacciani - Con la coscienza a posto e la cronologia chiara che se non avessimo fatto noi il project financing,



che paghiamo interamente senza alcun contributo da altri, oggi probabilmente le due piscine sarebbero chiuse. L'altro, con il project e la gara di affidamento il sistema cambia: fino ad ora gli impianti hanno avuto una gestione "politica", così ad aprire le porte a tutti, anche a scapito del gestione stesso. Questo non vuol dire che si parli di monopolio e che lasciamo fuori qualcuno, ma riteniamo che Uisp debba rimanere fuori due progetti a settimana perché c'è qualcuno altro. Bisognerebbe andare ad un tavolo, confrontarsi e arrivare a decidere chi lavora e chi no ma è il mercato. Il riferimento è chiaro e alla sovranità con Libertas, oppure in casa d'altri. Paolo Tomassoni

### IL BANDO

### Vanno in affitto otto locali del Comune

IL COMUNE di Siena di 14 locazioni con locali oggi la pubblicazione sul sito. Si tratta di 2 spazi a destinazione d'uso ufficio, 1 a negozio, 2 a magazzino, 1 a laboratorio, 1 a lavaggio. La loro aggiudicazione avverrà con un pubblico asta, il 22 dicembre prossimo, e tramite il metodo delle offerte segrete in aumento sui prezzi base.

Per partecipare è necessario far pervenire le offerte con recettività data, posta elettronica o portare individuali al Comune di Siena, Servizi Patrimonio e Politiche abitative (Casato di Siena, 29).

Contratti di affitto per i vari locali saranno durata di 6 anni. L'offerta è ingiungibile con le specifiche degli otto locali, compreso i canoni di locazione a base d'asta, la superficie e i dati catastali, e le informazioni di dettaglio sulle modalità di partecipazione è reperibile sul sito [www.comune.siena.it](http://www.comune.siena.it), sia all'Albo pretorio online.

Per ulteriori informazioni: ad eventuale interesse concordare un sopralluogo agli immobili, telefonare al numero 0577 292475-76 o 292112-29 o recarsi direttamente agli uffici del Servizio Patrimonio e Politiche abitative (Casato di Siena, 29).

**IL TARTUFO BIANCO DELLE CRETE SENESI**  
MOSTRA MERCATO DI ASCIANO

**8.9.10 DICEMBRE 2017**

- MOSTRA MERCATO DI PRODOTTI TIPICI ED ARTIGIANALI CON STREET FOOD
- CONCORSO NAZIONALE FORMAGGI A LATTE CRUDI
- ESCURSIONI IN TARTUFAIA
- SEMINARI E DEGUSTAZIONI SU CHIANTI CLASSICO E TARTUFI
- ESPOSIZIONE CANINA
- LE STELLE DI ASCIANO
- GLI CHEF DELLE CONTRADE SI SFIDANO
- COOKING SHOW GRANDI CHEF
- CENE DI BALA STELLATE
- TARTUFO BIANCO E CHIANTI CLASSICO



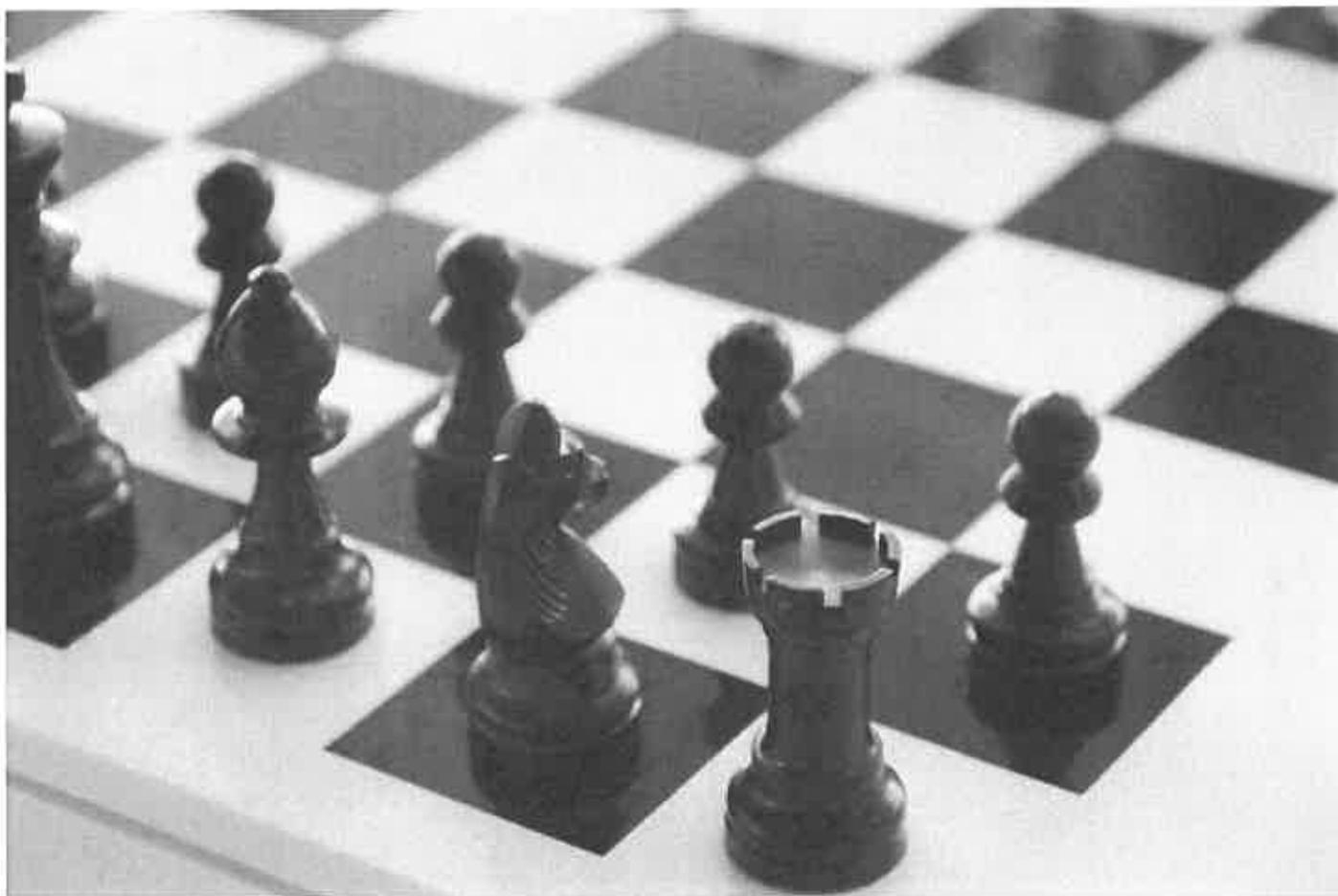
Info:  
[www.tartufobianco.com](http://www.tartufobianco.com)  
[www.tartufobianco.it](http://www.tartufobianco.it)  
tel. +39 339 1103273

Promotore con:  
Tenute delle Crete  
tel. +39 0575 055287  
[tenutecretesenese.com](http://tenutecretesenese.com)



# Scacchi, all'Hotel President il torneo finale del Grand Prix Semilampo Uisp Lecce "Lupiae 2017"

5 dicembre 2017



LECCE – E' arrivato all'atto conclusivo **il Grand Prix Semilampo "Lupiae 2017" di scacchi**, organizzato dal comitato provinciale della Uisp di Lecce.

Domenica 10 dicembre, a partire dalle 15, **si svolgerà il torneo finale della manifestazione presso l'Hotel President di Lecce, valido come "Campionato Regionale Uisp 2017"**.

**Il torneo si svolgerà con il sistema italo-svizzero, con 7 turni di gioco** con le regole del Gioco Rapido della Fide. Tempo di riflessione 15 minuti a testa per giocatore.

E' gradita **la preiscrizione entro l'8 dicembre 2017**, online ([cslupiae@libero.it](mailto:cslupiae@libero.it)), oppure telefonica (Sig. Massimo Borgia 347/1831559). La chiusura delle iscrizioni ed il successivo sorteggio avverranno alle ore 15.00; inizio turni a seguire.

Verranno assegnati **premi (non cumulabili) ai primi tre classificati assoluti, ai 1° e 2° della fascia ELO Rapid 1600-1799**, al 1° della fascia ELO 0-1599 (con minimo tre iscritti in ciascuna fascia), al 1° degli U16 privi di categoria FSI (con minimo tre iscritti). L'ELO considerato sarà nell'ordine di possesso, il FIDE Rapid, il FIDE Standard, l'ELO Italia o 1440.

Al termine **si procederà alla premiazione del Grand Prix 2017.**



COMUNE di  
TARANTO



# Donne: Corpo e Benessere in Puglia

*giornata di sensibilizzazione  
sul valore dello sport  
come rinascita e benessere*

*Mercoledì 6 dicembre 2017  
ore 10:30*



## U.I.S.P. ed E.N.D.O.S. presentano il progetto "Donne: Corpo e Benessere in Puglia"

Di Redazione - 5 December 2017

**La conferenza stampa di presentazione si terrà Mercoledì 6 Dicembre 2017 alle ore 10.30 presso la sala conferenza del Palasport Tarantino" PALAMAZZOLA"**

Le donne e il tumore al seno. È il più frequente e colpisce il sesso femminile scaturendo drammatiche insicurezze che segnano intimamente la vita della paziente. Prevenzione e in particolare uno screening adeguato sono fondamentali per individuare il carcinoma in fase precoce e quindi assicurare maggiori chance di sopravvivenza. Fra le parole d'ordine contro il tumore al seno ce n'è una molto semplice: muoversi. Fare attività fisica con costanza riduce del 12% il rischio di ammalarsi per le donne di qualunque età e peso corporeo.

"Donne: Corpo e Benessere in Puglia" è il progetto organizzato dal Comitato Regionale UISP e finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito della Azione 5 e dei contributi per progetti per la promozione delle attività fisico-motorie sportive. "L'iniziativa, della durata di 7 mesi, si avvale della preziosa collaborazione dell'ANDOS Puglia (Associazione Nazionale Donne operate al Seno) con le sedi di Foggia e di Taranto e delle associazioni

sportive affiliate. Il progetto sperimenta come attraverso una adeguata attività fisica/motoria si possano ottenere benefici in termini di capacità relazionali, di motivazione, di socializzazione, di rafforzamento della identità personale, oltre al miglioramento del proprio stile di vita". L'attività motorio-sportiva, come strumento di integrazione sociale è un mezzo efficace per il mantenimento e recupero della salute fisica e psichica, con particolare attenzione a soggetti disabili.



**Redazione**

Sei in: EMPOLI > SPORT > INSIEME MA... A DISTANZA L'IMPRESA...

## Insieme ma... a distanza L'impresa dei fratelli del gol

Davide e Luca Camilletti giocano rispettivamente con Ferruzza e Botteghe e sono riusciti ad andare a bersaglio in contemporanea su due campi diversi

di Alessandro Marmugi

05 dicembre 2017  

0  
COMMENTI

0  
Condividi

Tweet

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



FUCECCHIO. Qualcuno dice che due fratelli siano un'anima sola che vive in due corpi. Beh, una visione un po' romantica e fantasiosa ma forse con un fondo di verità. Chissà, certo è che sabato scorso sui campi del calcio Uisp è accaduto qualcosa di magico, una coincidenza che ha quasi il sapore della favola. Protagonisti due fratelli, per l'appunto, e nello specifico i fratelli **Davide** e **Luca Camilletti**, che sono riusciti nell'impresa di segnare con 2 squadre diverse, in 2 partite diverse ma quasi in contemporanea. E di permettere ai loro team di portare a casa la vittoria.

Fucecchiesi doc Davide e Luca sono i protagonisti dell'ultima giornata del campionato di serie A1. Entrambi sabato pomeriggio si trovavano in campo per giocare la loro partita. Davide, il più grande dei due, classe 1988 con la sua Ferruzza era in campo a Corazzano. Luca invece con la maglia del Le Botteghe era a Stabbia per giocare l'importante sfida salvezza contro Le Cerbaie. I due, tra l'altro contraddaioli di Botteghe, sono molto conosciuti nel calcio amatoriale. Davide è un terzino che ormai da quasi 8 anni milita nei bianconeri di Parentini. Può giocare su entrambe le fasce ed è veloce. Luca, invece, classe 1991 è un giocatore più offensivo. Gioca da esterno o da trequartista e ha un ottimo mancino. I due quest'anno si erano anche riuniti ad inizio stagione. Luca infatti aveva deciso di andare a giocare con il fratello nella Ferruzza. Poi però il richiamo del Le Botteghe è stato troppo forte e così è tornato nella squadra che lo scorso anno, con 11 gol ha trascinato alla

### TOP VIDEO

La Strada Maestra che Napoleone fece sistemare 203 anni fa

Le rubano la prima pensione: il gesto di un benefattore e le I...

Monte Amiata, ecco quanti centimetri di neve ci sono in vetta

Pistoia, ecco la 'carica' dei 500 gatti più belli

da Taboola

### DAL WEB

Promosso

Subito tuo 50€ di buono e puoi vincere un anno di luce o gas  
ENI

Noleggio Auto a Lungo Termine ad Aziende

promozione.

Sabato, poco prima delle 15.30 entrambi hanno gioito e fatto gioire i loro compagni. E lo hanno fatto segnando un gol praticamente nello stesso momento, nel secondo tempo delle loro rispettive partite. Davide, che ha il vizio del gol nonostante giochi in posizione più arretrata del fratello, poco dopo l'inizio della ripresa si è avventato su un cross dalla destra e ha battuto il portiere del Corazzano realizzando il gol del momentaneo 2-1 che ha permesso alla sua squadra di vincere, alla fine dei giochi 3-2, sulla compagine sanminiatese. Luca invece, con freddezza e precisione, è riuscito a trasformare proprio negli stessi minuti un calcio di rigore concesso dall'arbitro a Botteghe. Un gol importantissimo che ha permesso alla sua squadra di battere Le Cerbaie e di aggiudicarsi un'importantissima sfida salvezza.

Due gol decisivi che hanno fatto esplodere la festa dei compagni di squadra e che hanno regalato loro un pomeriggio indimenticabile. Quest'anno, almeno nella regular season, non si troveranno l'uno di fronte all'altro perché le loro squadre sono impegnate in due gironi diversi del campionato di A1. Non saranno avversari insomma, ma, in un certo senso continueranno a giocare e a segnare insieme a distanza, per due squadre diverse, Ferruzza e Botteghe. Fucecchio ha trovato i suoi fratelli del gol.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

05 dicembre 2017



#### GUARDA ANCHE

da Taboola

L'azienda le chiede di lavorare gratis: 'Sono allibita, una risposta surr...

La regina degli alani vive in Maremma con la 'banda bassotti'

Muore a 16 anni nello scontro tra due moto: ecco cosa accade a questi ra...

#### DAL WEB

Promosso da Taboola

Vivi a Bologna? Con EasyCoop puoi fare la spesa online  
EasyCoop

Star rifatte (male): i prima e dopo più clamorosi  
Grazia.it

Partecipa al concorso Discover & Win #inLombardia  
Regione Lombardia

LeasePlan

da Taboola

#### ASTE GIUDIZIARIE



**Appartamenti Roccastrada della Collacchia snc - fraz. Ribolla - 136000**

*Tribunale di Grosseto  
Tribunale di Lucca  
Tribunale di Livorno  
Tribunale di Pisa*

Visita gli immobili della Toscana

#### NECROLOGIE



**Maltinti Maurilio**  
Livorno, 6 dicembre 2017



**Baldini Brunetta**  
Livorno, 6 dicembre 2017



**Canu Luigina**  
Livorno, 6 dicembre 2017



**Cervelli Roberto**  
Colle di Compito, 06 dicembre 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »